

**progetto 2009/2010
Italia dei Popoli**

*Questa intervista è stata svolta ad un cittadino italiano, di origini albanesi, che chiameremo con un nome inventato per rispettare la sua privacy.
Guido si racconta a noi, due studenti liceali, con l'intento di far conoscere un argomento di cui tutti parlano ma pochi conoscono realmente.
Andrea Consonni & Andrea Galeazzi.*

ELABORATO SCUOLA "IRIS VERSARI" – liceo scientifico – Cesano Maderno (MB)

Immigrazione e Legalità

La Storia di Guido (intervista)

**A TU PER TU CON L'IMMIGRAZIONE:
tutte le domande che vorremmo porre a chi emigra in Italia.**

“Perché immigrare?”.

E' la prima domanda che poniamo spontaneamente a Guido, ragazzo ora italiano, ma entrato clandestinamente in Italia all'età di 12 anni dall'Albania.

Tema scottante è quello dell'immigrazione, che da anni coinvolge la comunicazione dei mass-media, creando opinioni, disagi, conflitti, spesso violenti all'interno della società, diventato dibattito sul piano politico.

Tuttavia, oltre quelle che sono le diverse correnti di opinione delineatesi fino ad oggi, le informazioni che spesso mancano nella conoscenza collettiva, sono le storie vere, percepite dal punto di vista di chi l'immigrazione la vive in prima persona.

Così Guido risponde : “Si emigra essenzialmente per incrementare il proprio benessere, per migliorare la propria situazione sociale, economica, familiare, insomma, in generale...umana”.

“E tu quando hai deciso di emigrare?”

“Quando il governo albanese, a seguito dei grandi stravolgimenti sociopolitici dell'ultimo periodo del secolo scorso, riaprì quelle frontiere che fino ad allora erano invalicabili.

Nel 1991 gran parte della popolazione, stremata da condizioni di vita estremamente povere, diede inizio al grande esodo che vide partire 50.000 persone in dieci giorni.

Io e la mia famiglia eravamo tra questi; ci imbarcammo clandestinamente su una nave da carico e attraccammo a Brindisi.”

“Come reagì l'Italia davanti a tale numero di immigrati?”

“L'Italia era impreparata ad un evento di tale portata, ricordo che passarono diversi giorni prima che riuscissimo a trovare una sistemazione più o meno stabile. Inizialmente ci sistemarono presso uno stadio, poi, fortunatamente, una famiglia ci accolse a vivere con loro, ma non tutti furono fortunati. Successivamente la reazione italiana fu diversa per le altre ondate, si mostrò più organizzata, ma piano piano iniziarono anche a nascere i diversi disagi e opinioni riguardo i temi immigratori di cui si dibatte ancora oggi. ”

“Ma immigrare cosa comporta?”

“Comporta un costo, diversamente da quanto è accaduto a noi, immigrare legalmente costa. Bisogna far fronte a viaggio, stabilità, permessi, e la spesa naturalmente aumenta proporzionalmente alla distanza del paese emigrante. Emigrare non è per tutti, comporta anche un forte spirito di adattamento, un carattere forte, un saper ricominciare da zero.”

“E chi i soldi non li ha?”

“Chi i soldi non li ha, emigra perché logicamente scappa da una realtà difficile e senza soldi lo fai illegalmente”

“Quindi entri in Italia senza un visto, e poi?”

“Cerchi lavoro, ma non sempre è facile trovarlo. Non tanto perché come si dice “non c'è”, ma piuttosto per tutta una serie di problemi burocratici: note leggi creano il paradosso permesso di soggiorno-lavoro, che rendono quasi impossibile trovare un'occupazione legale e stabile.

E' facile quindi lavorare in nero, spesso sfruttati. Però non per tutti fu così.

Infatti in Italia le cose non sempre andarono in questo modo, e i primi immigrati come me, riuscirono a integrarsi e trovare lavoro, io per esempio adesso sono un impiegato statale.”

“Cosa cambiò allora?”

“Come accadde anche in altri periodi storici, cambiò l'opinione delle persone, per tutta una serie di motivi, non sempre fondati, ed inoltre, alcuni approfittarono di questa situazione, come ad esempio la criminalità organizzata.”

“Ma tutti quei reati di cui si parla spesso che vedono clandestini come protagonisti?”

“Ci sono, non è una cosa da mettere in dubbio, ma non dipendono in alcun modo dalla cultura, ma dall'individuo singolo. Anche gli italiani stessi, al tempo della grande immigrazione in America, portarono la criminalità organizzata, ma la mafia, anche se è diventata simbolo negativo della collettività italiana, non rappresenta gli italiani, ma una piccola parte di loro che ha deciso di vivere nell'illegalità per propria scelta, non certo perché la cultura italiana lo ha indotto.

Così è l'immigrato contemporaneo, che delinque non perché la cultura del proprio paese lo induce, ma perché egli stesso sceglie di delinquere,.

“Quindi la cultura non influenza in alcun modo il rapporto immigrazione-legalità, è la situazione in cui esso si trova ad influenzare quindi le sue scelte?!”

“Esatto e ciò è molto importante da comprendere: una cultura, nata e sviluppatasi per lungo tempo, è impossibile da cambiare, al contrario, una scelta di vita è facilmente reversibile. La figura dell'immigrato, spesso, in Italia, ricorda quella della strega medievale, capro espiatorio a cui senza motivo le si attribuivano colpe e delitti non commessi.”